

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

**“Quanto più i mezzi co’ quali si imita  
son lontani dalle cose da imitarsi, tanto  
più l’imitazione è meravigliosa”  
(G.Galilei)**

## **Conoscenza, valore e produzione: una premessa al bricolage**

Brevi riflessioni di Riccardo Peroni

Marshall McLuhan (1911-1980)<sup>1</sup>, ha sostenuto che: "Nulla potrebbe essere più lontano dallo spirito della nuova tecnologia (...del principio n.d.r.): un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto".

Questo concetto si può facilmente applicare alla conoscenza. Oggi, nell'era della Tecnologia, della Comunicazione, ecc. ecc., appare evidente come la conoscenza non sia solo in luoghi, opportunità, occasioni tradizionali. Piuttosto essa è disponibile, in forme diverse, in contesti differenti, di cui Internet ne è uno. Il "prototipo" umano, l'atteggiamento più idoneo, per carpire tutto questo, sembrerebbe quello dell'uomo dell'Umanesimo e del Rinascimento: Leonardo Da Vinci trascorreva molto tempo all'aperto ad osservare i colori della natura, il volo degli uccelli e molti altri fenomeni, così come non esitava a sezionare cadaveri e (mi pare) che lo stesso facesse Michelangelo Buonarroti<sup>2</sup>. Insomma, oggi forse di più,

la conoscenza dipende da un atteggiamento, oltre che da un luogo, un contesto. Per questo, forse, potrebbe essere utile riflettere anche sulla divisione ancora in voga tra "conoscenza teorica" o "alta" e "conoscenza pratica" o "bassa"<sup>3</sup>. Potrebbe otttersene giovamento (e forse non se ne può fare a meno), dal fare "networking" tra questi due contesti.

Tutto questo ha un impatto in ambito economico, tanto che si parla di "Modello di generazione del valore"<sup>4</sup>, che è molto legato alla conoscenza. Le conseguenze pratiche sono notevoli. Per esempio ho saputo da un dentista che le competenze utili alla progettazione di dispositivi per la cura dei denti (trapani, sonde e sondini) è simile a quella dell'ingegnere "che estrae petrolio": se ci pensiamo arrivare in profondità per devitalizzare un dente è un po' come trivellare il terreno, solo che è milioni di volte più piccolo. Però attrito, espulsione dei detriti, surriscaldamento, sono tutti problemi simili. Dunque una competenza (conoscenza) che inaspettatamente genera valore, produce, in ambiti diversi.

---

conoscenza su Michelangelo, Polysiec ringrazierebbe.

<sup>3</sup> Nell'ambito della Formazione nelle Organizzazioni (aziende, PA, Volontariato, Sindacato ecc.) incontro chi dice: "Dobbiamo fare un addestramento pratico" e, sempre troppo poco, chi dica "Dobbiamo fare un Addestramento Utile!!". Ancora, c'è chi dice che essendo l'addestramento/formazione pratico si deve svolgere all'interno del lavoro: niente di più sbagliato. Uno dei capisaldi delle nuove tecnologie in ambito formativo è proprio quello di utilizzare gli spazi ed i luoghi virtuali per capitalizzare gli errori e renderli un'opportunità di apprendimento.

<sup>4</sup> Il 24 Giugno 2004, a Roma, presso la sede della Confindustria, il presidente dell'Associazione Italiana Formatori, dott. Ulderico Cappucci, ha tenuto un incontro (nella modalità di workshop, letteralmente laboratorio, officina, gruppo di lavoro, quindi di un incontro informale, di confronto e di ricerca) sul tema "Il modello della generazione del valore e le sue implicazioni sulla formazione".

---

<sup>1</sup> Bibliografia:

Dal cliché all'archetipo (1970);  
Guerra e pace nel villaggio planetario (1968);  
Gli strumenti del comunicare (1964);  
La nascita dell' uomo tipografico (1962);  
La galassia Gutenberg;  
Il folclore dell'uomo industriale (1951);  
La sposa meccanica.

<sup>2</sup> Se qualcuno potesse e volesse condividere la sua

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

Teoria e Pratica si incontrano, alto e basso si incontrano, settori molto lontani si incontrano. Tutto questo per quanto riguarda la conoscenza, che è intimamente legata al valore. Se parliamo, poi, del concetto di produzione, potremmo dire che ha, da tempo, una connotazione ben diversa da ciò che, tuttavia, è ancora il risultato di un imprinting i cui segni sono in noi: fare, costruire. Nella nostra mente la produzione è un'attività collegata con l'azione del fare, del costruire. Ma, mentre, per esempio, nei piccoli centri è possibile mangiare un alimento, indossare un abito o utilizzare un mobile, di cui se ne conosce l'artefice, nei grandi centri, invece, facciamo uso di oggetti, di cui è difficile, se non impossibile, identificarne la paternità ed il contenuto. La produzione, per dirla con J. Rifkins, sembra veramente essere stata sostituita dall'accessibilità. Il produttore, spesso, è sostituito dal "gatekeeper"<sup>5</sup>, il quale svolge attività di "sorveglianza". Il medico di base non produce più (o non solo) un servizio, una prestazione per il paziente/persona<sup>6</sup>, ma valuta a quali servizi e prodotti è opportuno che il cittadino/persona acceda.

Relativamente al concetto di produzione come "fare" materiale, resta vivo, se non altro nella sfera dei desideri collettivi, il collegamento tra un oggetto, un bene, un prodotto o servizio e chi (o cosa) lo ha

<sup>5</sup> Jeremy Rifkins "L'era dell'accesso – La rivoluzione della new economy", Mondadori, 2000. Si veda pag.: 237 e seguenti.

<sup>6</sup> Nel marketing questo approccio sta prendendo sempre più piede. Sia sul piano della considerazione, in primo luogo, del il cliente = Persona (si parla di Human satisfaction, che sta sostituendo la Customer Satisfaction: "Qualità e sicurezza danno successo" di Mario Bonferroni, in MARK UP, anno XI, n° 123 - Dicembre 2004, pag.: 82). Sia sul piano della considerazione delle specificità della Persona (identità), come singolo ed appartenente a gruppi. Si veda il crescente interesse per la gestione delle diversità. Si veda poi "Business, strategie, competenze" (a cura di U. Cappucci), 1999 Guerini e Associati, in particolare cap. XI "Uno sguardo al futuro", in cui si tratta anche il tema della "centralità della Persona".

prodotto. La prova è che lo spot pubblicitario televisivo del Consorzio Parmigiano Reggiano recita: "Parmigiano, si fa, non si fabbrica" oppure i tanti riferimenti alle emozioni, al cuore ed ai sentimenti con cui le aziende ripensano i propri prodotti e servizi. E la propaganda politica non fa eccezione.

Scendendo dunque nel piccolo, nel particolare, sapere cosa c'è dentro le cose che usiamo tutti i giorni diventa, oltre che talvolta una necessità pratica, anche un modo di porsi rispetto al mondo che ci circonda, che, probabilmente, ha una sua importanza e valore. Ecco perché abbiamo proposto un incontro-intervista con una persona che segue sin dall'inizio Polysiec e che, dello smontare, per sapere cosa c'è dentro le cose, ne ha fatto una "mania" i cui risultati hanno portato ben lontano dal... distruggere e che, anche se con parole diverse, hanno molto a che fare con conoscenza, valore e produzione.

#### Profilo dell'intervistato

Luca, 29 anni, romano, diploma scientifico, appassionato di sport, meccanica, auto, radio, musica e, come tanti giovani, è stato, ed in un certo modo continua ad essere, un frequentatore di discoteche. Da sempre, un po' per necessità un po' per istinto, non riesce dal trattenersi di esplorare materialmente le cose che lo circondano. Ho avuto modo di conoscerlo in ambito lavorativo e la cosa che colpisce è che, anche semplicemente facendo una passeggiata, tutto ciò che gli appare insolito e sconosciuto lo osserva e cerca di capirne il funzionamento. Ha lavorato e lavora a tempo determinato, per varie grandi aziende, grazie alla conoscenza che ha accumulato in ambito informatico (è un operatore SAP). Fa parte dell'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.). Non nasconde, che di questa sua passione per i lavori manuali, gli piacerebbe farne un'attività un po' più importante.

*A chi non è accaduto di avere a che fare con un problema pratico: un rubinetto che perde, un vecchio*

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

*mobile da riparare, un buco nel muro da sistemare... I piccoli, fastidiosi o piacevoli lavoretti di casa sembrano essere figli di una "cultura minore", che quasi, quasi si nasconde o che, comunque, passa inosservata. Ma questo sta cambiando. Da un punto di vista culturale ed economico. Non è un caso che volendo affrontare il tema del cosiddetto bricolage, ho fatto alcune ricerche bibliografiche e (grazie all'aiuto dell'intervistato) anche sitografiche ed ho notato che fino agli anni ottanta, nei libri di questo genere, non è citato (o comunque spesso non chiaramente), l'autore, quasi a dover nascondere che si è scritto di queste cose. Solo con testi un po' più recenti (si veda la bibliografia allegata) l'autore appare, si riprende quel posto che gli spetta di diritto. Certo si tratta di una verifica su un campione limitato, ma, magari (con l'aiuto di qualcuno) si potrebbe approfondire questa ricerca. Sul fronte dell'economia, con l'era post-industriale, assistiamo ad un frequente passaggio da economia informale ad economia formale e viceversa, con un'influenza sulla nostra quotidianità più forte di quello che, forse, si può immaginare<sup>7</sup>.*

*Questa volta vorremmo affrontare questo tema qui a Polysiec, intervistando un "fedelissimo" delle nostre Lettere, una persona amica che ha ottenuto dei risultati proprio in questo: la voglia di capire come sono fatte le cose.*

*L'intervista che riportiamo è un estratto di quella integrale rilasciata il 06.12.2004.*

<sup>7</sup> Come anticipato in una Lettera precedente, questo tema deve essere approfondito e, il presente articolo ne è un proseguo. Comunque, ancora una volta rinvio al testo di Alberto Martinelli e Neil Smelser (a cura di) "Sociologia Economica" - Il Mulino, 1995, con particolare riferimento al saggio in esso contenuto "L'economia informale" di Arnaldo Bagnasco.

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

## Quella sana voglia di smontare

*Intervista di Riccardo Peroni a Luca*

*P.: Luca, innanzitutto grazie di quest'intervista. Allora, tu sei un appassionato, tra le altre cose, di lavori manuali. Come hai iniziato?*

*L.:* Un po' per caso, sicuramente l'interesse per i motori. Mi sono chiesto: come funziona un motore? Prima senti dire, poi leggi le riviste, i manuali di scuola guida. Poi quando si rompeva un motore provavo a smontare, scrivendo su un foglio i pezzi e facendo il disegno, numerando le viti e i vari pezzi. In questo modo smontavo e cercavo di capire. Utilizzavo ed utilizzo la memoria fotografica. Perché in queste cose ci vuole molto ordine.. Così smontavo cercavo di capire e poi alla fine ci riuscivo sempre. Smontavo la biella, i cuscinetti e cose varie... Sono partito dal Si (il motociclo della Piaggio), poi siamo passati all'Honda Spazio. Sulle auto sinceramente non proprio, perché ora sono concepite e costruite in modo troppo complicato.

Ma questo, poi, non riguardava e non riguarda solo i motori. Per esempio il computer portatile di cui ti parlavo. L'abbiamo montato e abbiamo fatto le foto. Lì ci stava una saldatura in corto e, con un amico, l'abbiamo riparata.

Comunque, per tornare alla tua domanda, questa cosa nasce dalla curiosità e dal guasto inaspettato, magari all'ora più strana. Quando avevo quattordici anni, poi, non avevo tanti soldi e mi dovevo aggiustare io le cose. Così smontavo e vedevo. Però, sicuramente la cosa principale era ed è la curiosità di capire come funzionano le cose.

*P.: Questo è un interesse che ti è nato da solo oppure ti è stato "instillato" da qualcuno in famiglia?*

Da mio padre. Però, lui, più che smontare creava. Per esempio i sopralchi nel garage, fare un secondo piano nel garage. Lui è quello che ha trasmesso, poi, però, magari si ferma sulle cose un po' più grosse. Come per

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

esempio in cantina ha fatto una grata, ha fatto le saldature. Io mi sono più "infilato" dentro le cose elettroniche: radio, amplificatori, casse. Mio padre è meno tecnologico di me.

*P.: Il tuo interesse di smontare le cose è nato soprattutto con la meccanica, ed i motori. Le necessità economiche e pratiche hanno fatto la loro parte. La precisione ti ha aiutato. Ma, poi, come hai coltivato questa passione? In che ambito l'hai sviluppata di più?*

Informatico, per migliorare il computer. Sempre nei motori, per capire come sono fatti. Però, una cosa per me è importante: il filo conduttore è sempre una specie di mania della perfezione. Se ti guardi intorno trovi molte cose simmetriche, squadrate. Questo, quando vai a mettere le mani su delle cose delicate come amplificatori, computer, motori, torna utile. Non si può essere approssimativi.

*P.: Cioè per smontare, bisogna essere maniaci della perfezione?*

Sì, secondo me sì, se vuoi fare un bel lavoro. Si può far tutto, tutti possono cimentarsi a fare. Però poi la riuscita della cosa sta nella meticolosità, nel ricordare come stavano le cose, come sono nate. Se vuoi il prodotto buono al 100%, secondo me la teoria del "mo' rimedio" non vale. Se invece ti accontenti e basta che funzioni, allora va bene.

*P.: Quindi, Luca, smontare non è distruggere?*

No

*P.: E' capire?*

Soprattutto capire

*P.: Il tuo interesse per la tecnica è un fatto legato all'interesse per la modernità oppure ti piacciono anche le cose antiche?*

No, mi piacciono anche le cose antiche

*P.: Cosa?*

Mi è capitato una volta di trovare un vecchio motore di una idropompa. In un locale vicino Lavinio, mentre

stavamo cercando del materiale per fare una scenografia in una discoteca, ad un certo punto, proprio vicino al nido di qualche animale, c'era un pezzo di ferro arrugginito, l'ho preso, proprio togliendolo dalla terra e ho visto che era un motore Minarelli, che forse avrà avuto trent'anni. La persona che stava con me mi ha detto: "Lascia, quello è un ferro vecchio da buttare" ed io ho risposto: "No, no fermati, vediamo un po'". Era tutto inchiodato. Gli ho chiesto di regalarmelo e me lo sono preso. La sera, intorno a mezzanotte, quando sono tornato a casa, l'ho smontato tutto. Era tutto arrugginito. Ho preso una levigatrice, una spazzola di ferro ho tolto la ruggine e l'ho riportato a nuovo, l'ho lubrificato meglio, ho messo un po' d'olio su tutte le parti, l'ho soffiato. Riportato proprio a nuovo. Il giorno dopo ho comprato la candeledda, l'ho avvitata e con un po' di miscela, perché ovviamente è un motore a due tempi, l'ho avviato. Un gioiellino!!

Era un motore usato per svuotare le piscine. Poi non gli è più servito, l'hanno preso e l'hanno buttato. Tutt'oggi lo provo, lo accendo ogni tanto e funziona a meraviglia



Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.



Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni



Questa pompa idraulica della Minarelli è di cilindrata 50 cc a due tempi ed era usata per svuotare (dopo che il lavoro più grande di svuotamento veniva fatto da una sua collega di cilindrata più grande) serbatoi, piccole vasche di piscina e qualsiasi altro contenitore dove era richiesto il suo aiuto. Visto le sue piccole dimensioni ed essendo particolarmente leggera poteva essere trasportata con molta facilità. Deve essere stata fabbricata intorno agli anni 50 e dopo aver lavorato a lungo è stata sostituita, come quelle della sua categoria, da nuove autopompe alimentabili a gasolio o addirittura ad elettricità; ebbene si il nostro gioiellino funzionava a miscela al 2% e con l'avvento della nuova tecnologia e con la scomparsa dei distributori di miscela presso gli impianti di distribuzione benzina è stata accantonata. Si possono trovare comunque in circolazione altrettante autopompe diffuse soprattutto presso gli agricoltori che le utilizzano per innaffiare piccoli orti.

Questo motore idraulico della Motori Minarelli era stato abbandonato in un fienile nei pressi di Lavinio ed io essendo alla ricerca di tavole di legno per una scenografia scostando delle travi in mezzo alla paglia, nonchè nido di vespe, vedo sbucare la parte superiore del serbatoio e la ceramica della candela.

Essendo un appassionato di motori riconosco subito di aver trovato un piccolo tesoro. Fatto coraggio e vinta la paura delle vespe, afferro il motore e lo porto alla luce. Immediatamente, nonostante l'aspetto vecchio e una quantità di ruggine presente ovunque, scocca il primo amore: è un motore Minarelli!!

Faccio un passo indietro e mi ritrovo indietro di circa 16 anni quanto da piccolo con mio nonno ricevevo lezioni su un motore di uguale fabbricazione, ma utilizzato per smuovere la terra: la motozappa di mio nonno Liberatore al quale tutt'oggi voglio un bene infinito nonostante abbia deciso di vivere solo nei miei ricordi.

Quasi commosso chiedo autorizzazione a poterne diventare il proprietario ricevendo risposta affermativa accompagnata dalla frase: "tanto è un pezzo di ferro arrugginito. L'avremmo buttato!!"

Molto sorpreso e incredibilmente stupito nell'essermene venuto in possesso così facilmente, capii subito che avevo a che fare con una nuova generazione di persone che non avevano rispetto delle cose vecchie forse perché prive di ricordi; ricordi che vivono nei nonni del 1900 legati ai mezzi di quegli anni perché la storia è storia e non si può cancellare e visto che si può far rivivere allora quel motore Minarelli doveva mettersi in moto e ne ero sicuro perché gli insegnamenti del nonno vivono ancora in me e avrebbero rivissuto con il primo scoppio e movimento del pistone in quel cilindro incastrato di quel motore lasciato invecchiare.

Aggiustarlo era come ascoltare e non voltare le spalle ad un racconto dei nostri nonni degli anni 900 .

Ho lavorato tutta la notte duramente per riportarlo allo stato originale fino alle 5 del mattino.

Il giorno dopo ho comprato una candela e ho fatto una miscela al 2% e solamente dopo pochi tentativi il motore Minarelli si è messo in moto! In una cappa di fumo tra un colpo di tosse e l'altro ero riuscito a dimostrare che i mezzi del passato sono la base del nostro futuro, un po' come quando da piccolo guardavo negli occhi mio nonno e capii che aver cura delle cose vecchie era come aver rispetto di lui...

*P.: Mi parlavi del legno. Ti piace lavorare il legno?*

Inizialmente le vecchie cassette della frutta le smontavo e facevo le seggioline. C'era tanto legno e, mi ricordo mia nonna le prendeva e faceva il fuoco... Io mi mettevo lì con la tenaglietta, le smontavo e costruivo: seggioline, i nidi per i piccioni, poi dei contenitori un po' più abbelliti..

Poi, sempre riguardo al legno, trovai una vecchia buffetta...

*P.: Che cos'è una buffetta?*

Chi viene un po' di più dall'esperienza delle campagne, sa che è un tavolo, composto da tre, quattro pezzi di legno. Mi ricordo che l'aveva fatto mio nonno ed era rimasto alle intemperie per anni e la volevano buttare. Io l'ho presa, l'ho smontata con le viti arrugginite che non si trovano più, l'ho levigata tutta con la carta vetrata, piano piano, perché con la macchina si poteva

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

rovinare, rilevigata tutta, passato un coppale, il trasparente. Ora la buffetta è nuova, bellissima, ancora con la data incisa dal nonno.

*P.: Quando è nato tuo nonno?*

Nel... millenovecento...dodici. Poi ho anche la scrivania della mamma. Un vecchio scrittoio con il cassettino. Anche quello era abbandonato ed io 'ho rispolverata, ripulita ed è riuscita nuova. Insomma un po' la mania di rivedere le cose vecchie... nuove, perché sono belle. Infatti questa casa qui, che è moderna, rispecchia la mia mania di precisione, però non mi ci ritrovo del tutto. Mi sarebbe piaciuto qualche vecchio mobile, purtroppo oggi, nelle case nuove e piccole non si può.

*P.: A te piace la musica e le tecniche, diciamo, connesse. Infatti, per hobby, installi autoradio?*

Diciamo, più che autoradio, creiamo proprio l'impianto. Tutto. Per esempio, quando acquisti una macchina, ti danno due altoparlantini. Però, se vuoi sentire ad esempio una bella corda di violino o un basso fatto bene, per esempio della musica classica, oggi come oggi metti un CD di musica classica in una macchina così, qualsiasi, non senti bene. Infatti, questa cosa come nasce? Dal fatto che, se ti piace la musica, poi comunque la vuoi sentire sempre bene, in casa come in macchina. Poi quando prima non avevamo una casa, solo in macchina.

Questa cosa è nata così: come mai si sente così poco? Cosa fare per sentirlo meglio? Allora lì cominciavo ad informarmi, a leggere e scoprivo come nasceva un impianto. Una volta capito qual è il cuore, fare gli organi ci vuole poco. Ho iniziato con piccole auto, smontando tutto e reinstallando tutto da capo l'impianto. Riuscivo a riprodurre sempre meglio il suono: il basso in un certo modo e così via. Poi più vai avanti più ti aggiorni e scopri, per esempio, che sono i cross-over<sup>8</sup>, cosa sono i subwoofer, cosa sono i tagli

di frequenze, le bobine, ecc. Insomma ti informi e, poi, vai, diciamo, sul campo di battaglia. Per esempio andando a Porta Portese, vidi una volta un installatore che lavorava e io, curioso, con gli occhi "rubavo" i segreti del mestiere. Così scoprivo che, magari, io usavo il nastro isolante oggi per chiudere i fili c'è una plastica termorestringente, che è più veloce e ti permette un risultato più pulito. Perché quando fai un lavoro pulito, per esempio non tagli fili, rispetti il modo con cui erano installati i fili originali. Oggi, poi, si sono inventati tutti i tipi di prese, di adattatori quindi non c'è neppure bisogno tagliare, spellare i fili. Insomma se sei ordinato è più semplice montare la radio. Certo se si vuole lavorare professionalmente, devi "spogliare" la macchina, metterla a nudo. Ripassi tutti i fili, aumentandone la sezione, perché in genere quelli di primo equipaggiamento sono piccoli e c'è il rischio, con un amplificatore potente, che i fili si scaldino e se non ci sono i fusibili giusti, si rischia che prenda fuoco l'impianto. Piccole cose, che scopri piano, piano...

*P.: Qual è stata la tua prima macchina?*

L.C.: Una Ford Fiesta, Lì ho cominciato vedere a smontare. Era una macchina spartana. Oggi le cose si fanno sempre più complicate. Adesso gli installatori di autoradio, come un po' tutto, rischiano di fallire, perché le grandi aziende ti danno la macchina con tutto l'impianto e poi molti si accontentano. Però, poi, se metti un CD di musica classica ecco lì che ti sei perso il violino, l'arpa e il basso, perché si sente per quello che ti danno. L'impianto loro te lo fanno pagare "strarubandoti". Infatti su una qualità zero loro ci guadagnano dieci, grazie al marchio. Da questo, dal fatto di sentire bene la musica è nata questa passione. Così ho cominciato a montare il primo impianto sulla Ford Fiesta. Nel frattempo ne avevo montati a tutte le macchine di quella categoria: Ford Fiesta, Opel Corsa, Citroen e piano piano, anche prendendo due soldi, proprio per passione. E ho

<sup>8</sup> Filtri per il taglio di frequenze. Inviano le frequenze giuste agli altoparlanti giusti.

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

cominciato così a montare, poi dopo, quando ho capito, ho cominciato a passare a macchine più serie, più grosse. Sulle macchine di oggi, che sono piene di centraline, devi avere un po' più di esperienza. Per esempio, come è capitato una volta, quando uscirono i primi airbag, mi ricordo camminavo e vidi un ragazzo che montava la radio. Mi sono fermato lì a chiacchierare. Lui si era fissato che voleva montare l'amplificatore in un certo posto. Io gli suggerii".. se guardi meglio, non lo mettere là sotto, perché comunque ha bisogno di respirare". Lui invece ha insistito e a forza di dare le martellate dove lo voleva infilare ha toccato la centralina dell'airbag... il contatto spiraliforme, insomma, morale della favola, si sono aperti gli airbag.

*P.: Il contatto?*

Spiraliforme. Un contatto che serve in caso di impatto, di urto sulle macchine. Se l'urto è talmente forte che arriva a toccare la spirale, significa proprio che la macchina sta avendo un incidente. Quel ragazzo con le martellate li ha fatti saltare. Poi per fare questo salto (cioè passare a modelli più sofisticati n.d.r.) ci vuole esperienza. E' pericoloso, soprattutto se c'è di mezzo la corrente. Meglio capire prima un pochino come funziona e poi informarsi. L'importante è l'informazione, documentarsi e capire.

*P.: Tu sei un grande di negozi di bricolage, negozi di autoricambi... sono tipi di negozi che frequenti.. e Porta Portese...*

A Porta Portese, si trovano delle cose vecchissime. Poi verso Laurentina Ardea ci sono quattro o cinque persone, sono russi credo, ucraini, che vendono le vecchie radio a valvole. Hai presente quelle belle radio di legno di una volta? Restaurare l'esterno in legno, è una passeggiata. Più complicato è trovare le valvole. Una volta una radio l'ho riparata, perché ho trovato la valvola a Porta Portese. Da questi vecchi russi che hanno delle scatole piene di cose che non

considerano e invece hanno un valore mostruoso. Se vuoi riparare una vecchia radio ti puoi inventare un marchingegno, e ci sarà pure, per scavalcare la valvola in qualche modo inventarsi qualcosa per farla funzionare, ma perde la sua originalità. Quindi se sei un po' meticoloso e vuoi che quella cosa torni com'era, con un po' di pazienza la trovi. Allora ecco lì la ricerca del mercato.



*P.: Motori, autoradio, vecchie radio, restauro mobili. Tutto sommato queste sono state attività di riparazione. Questa tua passione di montare e rismontare ti ha portato anche a creare qualcosa di nuovo?*

Io ho anche la passione delle discoteche e, così, ho sempre cercato di mettere insieme il bricolage e la frequentazione delle discoteche e, con degli amici,

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.



Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

abbiamo iniziato a fare scenografie a tema per le serate in discoteca. Per esempio, quando ci fu l'anniversario di Dracula, costruimmo un castello. Poi costruimmo una piovra gigante, di cui ti parlavo qualche giorno fa. Volevamo fare un mostro di carta pesta che si muovesse. Era un po' complicato... e allora dovevamo inventarci qualcosa. Dovevamo trovare un materiale malleabile, che si muovesse, ma senza rompersi. Volevamo fare due cose: una cosa simpatica, che creasse meraviglia e che in qualche modo illuminasse, nascendo dal buio e si illuminasse dall'interno. Insomma qualcosa ad effetto. Questa cosa (*del buio e dell'illuminazione dall'interno, n.d.r.*) l'avevamo notata quando facemmo il castello con le finte torce, che si accendevano. La cosa importante in queste situazioni, quando costruisci una scenografia, è riuscire ad immaginare in anticipo il risultato tra la gente. Questa è la cosa più difficile. Perché se fai una scenografia o comunque inventi un qualcosa, che agli altri risulta stupido, è un fallimento.

Insomma, per inventare questo mostro, un giorno passo vicino un cantiere, butto l'occhio e vedo un corrugato arancione. Lo chiesi agli operai e me ne regalarono più di venti metri. Era da 12 o 15 cm. Ho cominciato a tagliarlo ed a farci i tentacoli. Poi ho preso delle lampade, i faretti, per farci gli occhi. Abbiamo fatto passare i fili dentro il corrugato, siliconato tutto, messa una protezione dietro il faretto, perché non si surriscaldasse. In certe situazioni non bisogna mai perdere il controllo, nel senso che se del materiale non è ignifugo, bisogna sempre prevenire eventuali situazioni pericolose... come, appunto, sarebbero potuti essere questi faretti dentro il corrugato. Abbiamo fatto un mazzone di corrugati, cioè li abbiamo legati tra loro, con alla fine questi faretti. Poi abbiamo preso una torre layer (**impalcatura di ferro**), che si usano per la pubblicità e per restaurare le facciate dei palazzi.

Più o meno dei tubi innocenti, che hanno degli incastri e sono facili a montare.. non so se sei mai stato al Big Gym, per esempio, quelle torri là ci puoi anche lavorare... ci abbiamo montato delle casse per far sentire la musica.

**P.:** Cos'è il Big Gym?

E' una manifestazione sullo sport allo Stadio dei Marmi. Ci ho lavorato con una persona che installava le casse, gli impianti acustici per queste manifestazioni. Tornando alla piovra, con queste torri layer abbiamo costruito nel locale una grossa torre. L'abbiamo rivestita tutta di nero, in modo che non si vedesse nulla. Poi con un panno, alcune vecchie tende del locale, che sono ignifughe, cucite al volo, abbiamo chiuso sopra la torre come un cubo, lasciando un buco da cui uscivano questi tentacoli, il tutto comandato da una argano con un motore. Così alzando e abbassando i tentacoli che uscivano ed entravano da questa specie di cubo fatto con la torre layer, la piovra sembrava sbucare fuori. La testa della piovra non c'era, avevamo messo soltanto tutti tentacoli, solo al centro di questo mazzo di tentacoli fatti di tubi innocenti avevamo messo come un grosso pallone, che era un lampione di plastica, con dentro un neon. Poi all'estremità di ogni tentacolo c'erano dei faretti. Così con questo neon blu al centro che si accendeva e si spegneva insieme ai tentacoli, abbiamo costruito il mostro. Naturalmente c'era la musica, la scenografia. Vedi, una volta che hai anche una bella idea, se non curi tanti piccoli dettagli, la musica, le luci, non c'è senso, non c'è una logica. Perché poi, quella era una serata dedicata un po' a questi mostriciattoli. Infatti c'erano persone mascherate. Era, mi sembra, un Giovedì Grasso.

Naturalmente con l'argano i tentacoli, scivolando benissimo, si aprivano e si chiudevano sulla torre che era di ferro. Così l'effetto era come se la piovra facesse capolino. Sotto, naturalmente, la macchina del fumo, che creava atmosfera ed il fumo era creato

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.



Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

ogni volta che il mostro usciva fuori... proprio per creare più suspense.

*P.: Se ho capito bene, nelle discoteche ci vogliono ambientazioni forti. E tu mi parlavi, appunto, di un castello?*

Il castello fu fatto perché ci fu un periodo... mi pare un anniversario del Conte Dracula, con tanto di mostra al Palazzo della Civiltà del Lavoro a Roma. Perciò utilizzammo questo tema: per attirare della gente a vedere qualcosa di diverso, giacché si sentiva tanto parlare di questo Dracula... in televisione (ma anche al cinema... "Dracula" di Martin Scorzese ed "Intervista col vampiro", n.d.r.) così mi dissi "inventiamoci qualcosa su questo tema".

Poi, naturalmente, per avvisare le persone, il mezzo più diretto è SMS Splitter, l'invio di messaggi, perché nel locale venivano richiesti i telefoni per la pubblicità. Più una forte pubblicità...

*P.: Cos'è SMS Splitter?*

E' un programmino che spara anche una cosa come 2000 messaggi. Hai una scheda e paghi un canone fisso tipo 35 Euro e puoi mandare quanti messaggi vuoi, a qualsiasi cellulare. La discoteca utilizzava questa tecnica. Più la televisione bombardava di Dracula, poi abbiamo fatto le locandine, più abbiamo fatto la pubblicità anche per radio e ci inventammo Dracula. Nasceva anche uno spirito di competizione con te stesso nel fare una cosa in pochissimo tempo, perché tutto maturava di Lunedì ed il Sabato doveva essere pronto. Quindi vai a prendere il legno, i furgoni, comincia a tagliare, poi dipingi, insomma dagli un'atmosfera. In meno di una settimana era pronta tutta la scenografia. Abbiamo lavorato anche fino alle tre di notte. Poi il giorno dopo al lavoro. Però se c'è la passione, l'idea... è un po' come ritornare bambini. Hai presente quando hai in mente "Uh, chissà come è fatto un castello..." allora dovresti prendere, andare a vederli.. allora ti documentavi ed in piccolo cercavi di

farlo. Poi questa cosa, l'abbiamo fatta anche in un altro locale, con a disposizione circa 1000 mq. Da fuori, si arrivava, non vedevi il locale, ma le torri, il ponte levatoio, di lato sembrava una corte... sembrava tipo, come ti posso dire... i merli... eri dentro un castello, quindi cercavi di dare alla persona che entrava, al cliente, un qualcosa di diverso, di suggestivo. Così è nato questo castello. Poi con vari attori abbiamo inscenato la bara, con dentro Dracula. Poi per "lanciare la serata", lo sfondo musicale... serviva qualcosa d'impatto. Dracula l'hanno rifatto in mille versioni: dovevamo inventarci qualcosa. Per quell'occasione fu quasi spifferato, in anticipo, che si stava preparando questa cosa in questo locale. Un po' tramite i messaggi, un po' tramite il passaparola, un po' perché era stata fatta una forte pubblicità alla radio, che si incuriosì un tecnico della RAI... una di quelle persone che mai ti saresti aspettato!!! Chiese di riprendere l'evento. Ovviamente, a metà settimana, arrivata questa notizia bomba... ci siamo subito detti: "inventiamoci qualcosa di super!". Allora rifiniture fino a tardi. In quell'occasione ho anche imparato a cucire. Dovevo fare il mantello, i pantaloni, avevo comprato un paio di scarpe da Conte Dracula. Ogni tanto ci inventavamo qualcosa: "Un pipistrello... mettiamo il pipistrello, lì che si muove.." allora corri a prendere il pipistrello molleggiato, perché è importante che le cose si muovano. Tra noi c'era una grande collaborazione.

*P.: ... le cose si fanno muovere, nel senso che è importante che si muovano?*

Sì, perché se gli dai un effetto "fotografia" le persone lo guardano, dicono che bello e basta. Invece no, tu guardi, bello suggestivo, poi qualcosa deve succedere, perché la gente si aspetta qualcosa. Una volta che crei un'aspettativa forte, poi deve succedere qualcosa di grosso. E lì c'eravamo inventati anche i fuochi finti, perché non era il caso di usare il fuoco. Nelle vetrine, soprattutto quelle al centro, si

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

possono vedere delle finte fiammelle. Io guardavo e notavo che non era altro che un semplice soffio d'aria con sopra un piccolo lenzuolino ed una lampadina rossa... allora ho detto: "Porca miseria, adesso dobbiamo fare qualche cosa..." e lo abbiamo fatto... siamo andati al Big Gym dove avevamo montato le attrezzature, c'erano dei soffioni, che si utilizzano per gonfiare i palloncini. Non sono niente altro che dei grossi fon. Ho messo questo fon in una cassetta, camuffata in modo da sembrare un sasso. Ho montato dentro fili e cose varie, con tutte le attenzioni antincendio. Ho preso un pezzo di legno inchiodato su questa cassetta, un lenzuolo fissato con la sparapunti che usano i tappezzieri, ho spillettato il lenzuolo, l'altra parte l'ho tirata su e legata ad un pezzo di legno in modo che rimanesse un po' morbido. In questo modo dando corrente si attivava il fon, che con la luce, più la gelatina rossa in fondo, sembrava un fuoco vero!



*P.: La gelatina, che effetto ha?*

La gelatina serve per colorare. Il fuoco lo abbiamo fatto con una gelatina rossa e un po' blu, per dare l'effetto del fuoco. Così, quando soffiava, il lenzuolo si muoveva e sembrava una fiamma al vento. Avevamo costruito queste due grosse fiamme quasi all'ingresso del castello, dove comunque, poi, si svolgeva la scena principale... perché poi abbiamo costruito una bara, proprio una bara vera e mi ci sono messo io dentro, vestito proprio da Conte Dracula. Quando crei una cosa, vorresti essere anche il protagonista. Allora, quando posso. E, in quell'occasione, nessuno voleva mettersi nella bara: "Ah, sì... mo' nella bara, porta male, guarda c'hai messo il cuscino, pure viola, è come una bara vera..." Però nella bara avevamo fatto un doppio fondo. Allora ho deciso e sono andato io. Mi sono tagliato la barba e mi sono infilato dentro la bara... avevo la colonna sonora, mi ero dato delle scadenze... Perché poi un conto è sentire la musica in macchina, un altro è sentirla da lì dentro e fare tutte le cose necessarie... "... qui mi devo alzare, qui ho il sangue finto e devo cominciare a masticarlo, per poi uscire e fare l'effetto...". Insomma, in poco tempo devi organizzarti. Poi in un locale, dove duemila persone parlano, la musica. Lo spettacolo iniziava verso l'una. La gente che parla e urla, insomma rumori e suoni vari. Inoltre, stavo chiuso dentro una bara... stavo proprio "tombato" e non sentivo bene. Per cui mi sono messo d'accordo con il DJ. Nel frattempo s'era posizionato il cameraman della RAI, che io purtroppo non avevo neanche potuto vedere, perché anche quando fosse stato posizionato di fronte a me, comunque con i fari, poi l'atmosfera, la mente comunque suggestionata, non potevo notare le cose più tecniche. Allora, ad una cert'ora usciva questa bara, con doppio fondo per dare un qualcosa di diverso. Infatti tutti si aspettavano che dalla bara uscisse Dracula: è normale! Noi abbiamo cercato di creare un

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

colpo di scena, che ha funzionato. Uscita la bara tirata da volontari incappucciati di nero.. partita la base. La bara peschiava, perché era di legno pesante, con due persone dentro. Io facevo il Dracula sdraiato sul primo fondo e sotto c'era un assistente di volo... grandissimo... Perché, vedi, sai che c'era in tre quattro persone che eravamo noi? Un po' lo spirito fanciullesco di creare le cose... un po' come quando sei piccolo, ma che non hai potuto fare e allora le fai adesso da grande e magari la voglia di poter vedere Dracula, viverlo tu,... comunque creare qualcosa e questa persona, questo assistente di volo era come noi. Lui era gasatissimo nel fare questa cosa, ed anche gli altri. C'era, insomma, un entusiasmo di gruppo. Ed è così che nasce la cosa. E' l'entusiasmo di gruppo che manda avanti. Se c'è l'entusiasmo nel fare queste cose, costruisci pure un palazzo. Noi in una settimana abbiamo costruito un castello, ma se vedi le foto... proprio un castello. Non è una stupidaggine... c'era il ponte levatoio, luci... Insomma, ci fu questa situazione in cui ad un certo punto sentivamo la colonna sonora, si sentiva il cigolio della bara quando si apriva, tutto sincronizzato... esco io... mi sono ritrovato un faro enorme, non me l'aspettavo... nel frattempo si sentiva il racconto della leggenda di Dracula. Con un impianto acustico montato da noi, che ancora sta lì, mostruoso... si sentiva tutto, l'ululato... insomma tante piccole cose fatte con pignoleria... ti ripeto smonti la radio, la rimonti bene, smonti il motore lo rimonti bene... sempre con il massimo della pignoleria.. Insomma, che successe, quando c'è stato l'evento clou... io esco dalla bara, la gente è rimasta, c'è anche chi si è spostato dalla paura..., però si sa... la storia di Dracula è conosciuta... io esco dalla bara e colpo di scena grosso faro, si accendono le fiammone, ancora di più... esce questo ragazzo vestito anche lui da mezzo mostro, con la pelle finta, che presentava la serata e che, tra l'altro, è anche cantante. Comunque

poi presentava la serata e così è nata questa cosa, che poi fu chiamata, dal tecnico della RAI, "Il teatro nella discoteca"...

*P.: Luca, la pignoleria, l'entusiasmo... anche l'attenzione alle persone che ti osservano e mettersi nei loro panni... insomma molti elementi.. Ma, il gruppo di persone, cioè voglio dire le relazioni tra voi che fate queste cose, che importanza ha?*

E' molto importante, perché, vedi... è facile entusiasinarsi e dire "Facciamo, facciamo..." Però, la verità è che, se non c'è il gruppo, poi da solo è difficile creare certe situazioni. E allora è molto importante che la persona che ti è vicino, la pensi come te o se magari dici: "Guarda... voglio mettere un pipistrello che mi cammina da destra a sinistra e che poi si ferma al centro..." Magari lo dico a te... dici: "Ma, questo che sta dicendo, ma perché..." Invece, nel nostro caso, uno appena sentiva un'idea: "Sì, bellissimo, facciamolo immediatamente, anzi sai che ti dico... mettiamoci pure la luna vicino.." Allora, l'entusiasmo di gruppo ti porta ad avere dei bei risultati e, soprattutto, a vedere quello che hai in testa. Perché poi tu in testa puoi vedere una cosa, il tuo amico ne vede un'altra, l'altro tuo amico ne vede un'altra ancora e diciamo quelle che sono più carine di idee o magari.. spesso e volentieri non andavano a cozzare l'una con l'altra... erano spesso delle idee che si associavano benissimo. Un arricchimento reciproco.."

*P.: Allora la piovra, Dracula, il Cavallo di Troia, Jack lo Squartatore....*

... l' officina meccanica, lavori in corso, famiglia Addams, extraterrestri, astronauti, Pronto Soccorso, Western bar, Mouline Rouge, anni '70, Nave Pirata, con tanto di vascello e di cannoni..

*P.: .... poi il tempio azteco... insomma di cosa ne hai fatte, ne avete fatte tante... Ma a te, per il futuro, in questo campo che piacerebbe fare?*

In questo campo sarebbe bellissimo... allora... innanzitutto, diciamo che adesso, ultimamente sta

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.

Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

venendo meno questa cosa... per svariati motivi. Tra cui i locali tendono sempre a pagare di meno... nel senso io non è che, vengo a fare la scenografia, chissà che voglio... chissà quanti soldi voglio chiedere. Siccome i locali non vanno tanto bene ultimamente... comunque, c'è da dire che, in realtà, i locali non vadano bene è un fenomeno più romano... cioè sono un pochino in crisi, anche perché propongono sempre le stesse cose. Infatti noi, con questi amici, ci eravamo posti l'obiettivo di andare fuori il Lazio. Però, a questo punto, andrebbe fatto proprio come professione, perché porta via tanto tempo. Perché immagina a partire con i furgoni, prendere il legno, andare lì, montare... certo poi lo steso spettacolo noi lo abbiamo rifatto e alla fine diventa più semplice...

*P.: Però andar fuori?*

... diventa complicato, perché dovresti fare solo quello... anche se il successo è quasi garantito... perché quando tu offri una cosa nuova... perché i locali sono in crisi a Roma? Se tu prendi un qualsiasi personaggio, un qualsiasi cliente... preferiscono magari andarsene ai disco pub, in un locale dove riescono anche a chiacchierare di più, perché dicono: "Tanto vado in un locale, la bolgia, la musica, mi assale, mi aggredisce... non vedo nulla, non va bene..."

*P.: Hai detto disco pub, cioè c'è il disco pub, la discoteca...*

Sì, c'è la discoteca... allora, il disco pub praticamente..., vedi, il mio punto di vista è che, il disco pub nasce, originariamente, come pub, riescono ad ottenere dei permessi per l'intrattenimento, la musica ecc. e hanno inventato questa specie di discoteca, che in realtà è un pub con la musica più alta. Poi, magari, rispetto al discoteca puoi fare la chiacchieratina in più, perché in discoteca c'è la musica un po' più forte, quindi non riesci a parlare. Però diciamo che la grossa novità..., secondo me, l'enorme differenza, dove a tutt'oggi molti locali

stanno sbagliando è che nella discoteca, ci metti un bravo DJ, un bravo vocalist, va tutto bene, però la gente ormai è stufa, non vuole più queste cose... magari sente la bella musica, ma non è così diffuso trovare l'orecchio raffinato, oggi... è come ti dico io... se tu mi dici "Dobbiamo andare in un locale..." Io ti dico subito in quale voglio andare, perché magari so che c'è una certa musica. E' come quando in macchina mi ascolto la musica con il mio impianto, so quale musica posso ascoltare. In un'altra macchina, magari posso sentire solo la radiolina e il giornaleradio.

Quindi io già so dove devo andare. Invece oggi che succede che fanno il locale di massa. Mettono anche l'ingresso a 10 Euro, a pochissimo, cercano di fare pubblicità più possibile, mettono il DJ magari più famoso. Riempiono per il DJ il locale, però non è quello fondamentale. Addirittura quando noi facevamo scenografie, arrivavano telefonate al locale per sapere cosa facevamo... Perché poi noi avevamo creato un gruppo, con un nome... Per cui da una semplice "una tantum"... Perché quando ci tieni e con amore pensi ad una cosa, ottieni un risultato eccezionale... come, per esempio abbiamo fatto noi nel caso del castello del Conto Dracula... Che succede... ormai oggi queste cose non le trovi più, magari puoi andare nel locale e trovare quella che sculetta, quell'altro che... però la gente è stufa... tanto è vero che, ti ripeto, a noi chiedevano da una semplice serata di un Dracula, perché c'era l'anniversario di Dracula, ad un certo punto la gente si aspettava: "Stasera, che c'è?"

*P. Però, ora, questa è un'attività che...*

... che sta morendo, innanzitutto, perché si potrebbe fare in pochi locali a Roma, perché sono tutti piccoli, cioè, più che altro sono bassi... sono pochi i bei locali... sono pochi quelli che ti permettono di avere grossi spazi per creare delle scenografie, quindi dovresti, comunque, andare fuori. Però non posso farlo, anche se mi piacerebbe da morire. Bisognerebbe organizzarsi in modo che diventi un'attività stabile. Se

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.



Lettera per la Qualità ed il Networking di Riccardo Peroni

ci fosse un'organizzazione più solida, lo farei proprio con piacere... infatti, neanche mi stancavo a fare le scenografie.. stavo anche dieci ore, dodici ore al giorno. Ti assicuro che non era una passeggiata.

*P.: Allora, Luca, innanzitutto ti ringrazio per il tempo dedicato e ti faccio tanti auguri per il futuro. Chissà che magari tu non possa, non possiate, continuare in qualche modo questo lavoro o uno simile. Sono convinto che gli argomenti che hai toccato abbiano molto a che fare con Polysiec e spero di poterti riavere ospite qui con altri argomenti e altre passioni.*

Si, a presto.

*P.: Allora arrivederci*

#### Bibliografia

- "La grande guida del fai da te" - Edizioni Altroconsumo;
- Alessandro Di Pietro "Come smacchiare tutte le macchie";
- "Per far da se il falegname" Istituto Geografico De Agostini, 1988;
- "Restauro e manutenzione dei mobili antichi" Rosa Hannah Edizioni;
- Barbara Dizdar "Clornici" - Collana Idee per creare - De Agostini, 1998

#### Sitografia

- [www.lavorincasa.it](http://www.lavorincasa.it);
- [www.waybricolage.com](http://www.waybricolage.com);
- [www.fa-date.it](http://www.fa-date.it)
- [www.assocarabinieri.it](http://www.assocarabinieri.it)

#### **Alcune informazioni in breve....**

Nella precedente Lettera, abbiamo avuto il contributo di Pala Capitani riguardo l'attività di formazione che si è tenuta presso l'Istituto Penitenziario di Padova. Vorrei rendere noto che Martedì 11.01.2005, ho ascoltato (la mattina molto presto) un servizio sulle carceri del New Jersey. In questo stato, 1.500 detenuti lavorano, dall'intero del

carcere, per le aziende, ritenendosi molto soddisfatti e motivati. L'offerta di lavoro, da parte dei detenuti è più elevata della richiesta da parte delle aziende. In un caso (non so se sia generalizzabile) una detenuta ha dichiarato di essere pagata 58 centesimi l'ora. Credo che queste esperienze possano innescare una riflessione su quali effetti iniziative del genere potrebbero avere sul mercato del lavoro, in generale, in Europa e nel nostro paese.

Invece, per quanto riguarda le iniziative culturali locali, Vi segnalo che Domenica 12.12.2004 il CEA, Centro di Educazione ed Informazione Ambientale della Riserva naturale statale "Litorale Romano", ha organizzato una visita alla Necropoli di Porto, Isola Sacra a Fiumicino.

Il CEA, generalmente ripete questo tipo di visite. Quelle cui ho partecipato sono state sempre interessanti. Per chi fosse interessato, può contattare il CEA allo 06/50.91.78.17 Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 9.30 alle 12.30 e Mercoledì e Venerdì dalle 14.30 alle 17.30.

[www.riservalitoraleromano.it](http://www.riservalitoraleromano.it)

Ora, di seguito, riporto una breve descrizione del sito visitato il 12.12.2004 e diffuso dal CEA, con email del 06.12.2004.

Visita guidata alla Necropoli di porto, Isola Sacra a Fiumicino  
La zona compresa tra i rami naturale ed artificiale del Tevere è detta "Isola Sacra", poiché pare sia stata meta, fin dall'età romana, di pellegrinaggi verso il celebre tempio di Castore e Polluce. L'area costituisce la parte del territorio attraverso il quale avvenivano i collegamenti tra le città romane di Ostia e di Portus. Testimonianza di ciò sono le necropoli di Porto ed il breve tratto di Via Flavia - Severiana, il solo conservatosi nel centro della necropoli. La necropoli, venuta alla luce nel 1925, è costituita da un'insieme di tombe assai ben conservato, perché sepolte dalla sabbia. Le iscrizioni ed i rilievi in terracotta posti sulle facciate delle nicchie indicano i mestieri dei defunti: artigiani, bottegai, commercianti, marinai, attività legate al vicino porto. A poche centinaia di metri si trova la Basilica di Sant'Ippolito, risalente alla fine del IV sec. d.C., testimonianza di un cospicuo nucleo di insediamento paleocristiano nella zona. Accanto ai ruderi dell'antica basilica, si trova la torre campanaria del XII secolo, restaurata nel 1579. I cittadini di Porto potevano arrivare alla basilica attraversando un ponte sulla "fossa traiana", attuale canale di Fiumicino.

Tutti i contenuti di tutte le Lettere possono essere riprodotti, anche solo parzialmente, esclusivamente dietro richiesta ed esplicita approvazione a info@polysiec.org. Qualsiasi uso è vietato senza il preventivo accordo e, comunque, è consentito esclusivamente con la citazione completa delle fonti. Tutte le informazioni potrebbero contenere imprecisioni, omissioni ed altri errori involontari, di cui è possibile darne segnalazione all'indirizzo di cui sopra. I link riportati possono rimandare ad altri siti web, sui quali Polysiec non ha alcun controllo.